

IV DI DOMENICA DI PASQUA/C
At 21,8b-14; Sal 15; Fil 1,8-14; Gv 15,9-17



Rito Ambrosiano

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,9-17)

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Commento

Perché la vostra gioia sia piena

C'è una cosa che accomuna tutti gli uomini: l'inclinazione naturale a ricercare la felicità. Tuttavia una contentezza passeggera, scaturita da un'emozione effimera, potrebbe essere scambiata per la vera meta, cioè la piena realizzazione di sé.

Gesù non ci promette una gioia qualsiasi, ma la gioia *piena* e per raggiungerla ci esorta a *rimanere nel suo amore*, a restare cioè fedeli a quel legame di reciproca appartenenza che sussiste tra Lui e noi. Questa relazione è unica ed irripetibile, è quel rapporto speciale tra Creatore e creatura, l'amore tra il Padre e il Figlio: "come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi". Ma poi aggiunge che solo osservando i suoi comandamenti rimarremo nel suo amore, proprio come Lui ha osservato quelli del Padre: per essere felici siamo invitati all'*imitatio Christi*, dunque all'Amore e all'obbedienza.

La felicità sembra indissolubilmente legata all'Amore, in virtù del quale siamo anche obbedienti alla volontà del Padre: quando ci riconosciamo davvero amati nella nostra imperfezione, non possiamo che affidarci completamente nelle mani di Colui che ci ama senza riserve. La totalità dell'Amore del Padre è la garanzia per la nostra fede.

Il comandamento nuovo è proprio seguire l'esempio di Cristo: "amatevi l'un l'altro come io ho amato voi". Ma l'amore di Gesù non è scontato, anzi è così grande da donarsi fino alla morte, da ritenerci suoi amici e da inviarcì in missione, perché *portiamo frutto*. È un amore senza precedenti, così libero e totale da lasciarci esterrefatti, inermi, ammutoliti.

Imitare Cristo non è facile, bisognerebbe sempre chiedersi: *cosa farebbe Gesù al mio posto?* E poi risponderci: *amerebbe*. Una verità difficile ed impegnativa da attuare quotidianamente, ma "la verità vi farà liberi" (Gv 8, 32). Liberi di amare e di essere felici.